

 INTERVENTI

SGUARDO CRITICO

**CASE DI RIPOSO:
GESTIONE
DA RIVEDERE**

di Marta von Wohlgemuth

Nell'ultimo periodo, sempre più spesso si è letto sugli organi di stampa del problema del finanziamento delle residenze per anziani in Alto Adige.

Le soluzioni proposte per risolvere il problema sono - eliminare la classificazione degli ospiti in base al livello di autosufficienza e aumentare le rette. A Bressanone, oltre all'aumento delle rette, il Presidente della Casa di Riposo Santo Spirito Hansjörg Bergmeister parla adesso di una riduzione del personale di 2 o 3 unità, da attuarsi mediante la mancata proroga di contratti a tempo determinato (Dolomiten del

13.12.2013). Si sta avverando quello che noi, come Associazione delle Professioni Sociali, temevamo già da tempo.

Come sempre, si sceglie la strada più semplice, che consente risultati economici immediati, ma che grava esclusivamente sulle spalle dei dipendenti e degli ospiti, senza intaccare i piccoli e grandi privilegi dei dirigenti. Sicuramente la sicurezza economica è un aspetto importante della gestione di strutture ed aziende, ma lo è anche per la vita dei dipendenti di queste aziende che dopo anni di precariato non si vedono più prorogare i contratti di lavoro e lo è anche per gli ospiti

delle strutture e per i loro parenti. Nell'ultima edizione della rivista dell'Associazione delle residenze per Anziani dell'Alto Adige, Helmut Pranter, Direttore della stessa Casa di Riposo Santo Spirito di Bressanone, pontificava sulla necessità di guardare la realtà con una prospettiva realistica, accusando chi esprime posizioni critiche o manifesta semplici dubbi di distacco dalla realtà.

Viene ora spontaneo chiedersi quando realistica ed aderente alla realtà sia stata la gestione della struttura di Bressanone, capace di trasformare in pochi anni un bilancio ampiamente positivo in un deficit di

oltre trecentomila Euro.

Ma sono numerose le domande in attesa di risposte chiare e trasparenti: come sono stati spesi i soldi accantonati nei periodi di "vacche grasse"? Quali sono i reali costi del sistema di management messo in piedi, più o meno ufficialmente, in certe strutture? Quante persone inquadrare formalmente nei profili assistenziali svolgono invece, di fatto, mansioni d'ufficio o direttive? Quanto viene speso per consulenze, coaching e training di vario tipo? Qual è la reale utilità di accreditamenti e certificazioni, in base ai quali tutto dovrebbe essere sotto

controllo, situazione economica compresa? In una prospettiva realistica sembrerebbe lecito sostenere che la gestione economica e le scelte gestionali siano soprattutto competenza dei dirigenti, i quali dovrebbero, almeno in parte, assumersene la responsabilità. Purtroppo, invece, le conseguenze di certe "politiche" vengono adesso subite da chi non ha avuto alcun potere decisionale, ma si trova semplicemente nella posizione più debole. Ma anche questo è, probabilmente, solo una questione di prospettiva.

* presidente Ass. Provinciale delle Professioni Sociali